



Francesco Rutelli Foto Ansa

MARGHERITA

Rutelli tuona: «Il Partito democratico non entrerà nel Pse e nell'Internazionale»

ROMA Il Partito democratico «non entrerà assolutamente nell'Internazionale socialista e nel Pse» e il suo scopo è quello di allargare i confini del centrosinistra, guadagnando i voti degli elettori, «non arruolati». Lo

ha detto il presidente della Margherita, Francesco Rutelli, intervenendo all'assemblea degli amministratori locali del partito nel Lazio. «Non possiamo pensare - ha spiegato Rutelli - di presentarci agli elettori tra quattro

anni e mezzo limitandoci a difendere il nostro polo, il nostro 49,8%». «Dobbiamo conquistare voti dall'altra parte - ha proseguito il vice premier - tra i non arruolati, e in Italia ce ne sono. C'è una terra intermedia di incertezza. Dobbiamo conquistare i voti dall'altra parte». Rutelli ha sottolineato che i processi di aggregazione «fatti per ingegneria istituzionale con la sola riforma elettorale non sono mai sod-

disfacenti». Serve invece un processo politico che miri a unire Margherita e Ds «per fare un partito più grande». «Nel Pd - ha insistito Rutelli - non spariranno le culture che sono nella Margherita come quelle che sono nei Ds. Noi siamo ostinati nel dire che il Pd è un partito pluralista, mai di sinistra ma di centrosinistra, nel quale avranno cittadinanza certi valori, che non entrerà assolutamente nell'

Internazionale socialista o nel Pse, e questo è pacifico. In Italia - ha ricordato il leader della Margherita - dal 1948 non c'è mai stata una maggioranza di sinistra, mentre c'è stata di centrosinistra». E poi, ha aggiunto, «anche in Europa non c'è più l'auto-sufficienza dei socialisti o dei socialdemocratici». «Nel Partito democratico - ha quindi assicurato Rutelli - non c'è la Margherita che fa il Parti-

to contadino che legittima il partito di sinistra. C'è invece l'intuizione dell'Ulivo. «È importante - ha detto ancora Rutelli - il fatto che stia nascendo un Partito democratico che vuole andare oltre il 30%, che vuole proporre la linea riformista e sociale al governo. Vale la pena impegnarsi e farlo». All'appuntamento, ha aggiunto Rutelli, la Margherita dovrà andare «unita e forte».

Berlusconi senza freni: «Sono comunisti»

Dice battute, si fa vedere con le stampelle, ma agli artigiani fa solo un comizio elettorale

di **Francesco Sangermano** / Firenze

LO AVEVANO annunciato in sala. Poi al telefono. Quindi in videoconferenza. Al punto che a tener banco nell'assemblea annuale dei giovani imprenditori della Confartigianato a Firenze era proprio l'amletico quesito: Silvio Berlusconi arriva o non arriva? Alla fine

non è arrivato, ma alle 18.20 si è palesato a tutto schermo nella sala del Convitto della Calza impregnata di sentimenti destrorsi (dai giovani dirigenti ai parlamentari forzisti, dagli ex ministri Marzano e Alemanno a opinionisti e cronisti del quotidiano di famiglia). E per capire che quell'intervento ben poco avrebbe avuto a che fare coi temi in discussione relativi alla Finanziaria è bastato ascoltare l'esordio di Maurizio Del Tenno (presidente dei giovani imprenditori di Confartigianato, che poco prima aveva etichettato la manovra come «una disgrazia che ci ha preso a badilate»). «Presidente qui più che di Finanziaria abbiamo parlato del suo ginocchio...». Un assist imperdibile per scatenare le narrazioni del Cavaliere. «Il menisco è a posto ma i medici mi hanno impedito con la forza di venire a Firenze. L'infortunio è stato un errore di gioventù: iper il mio compleanno ho sfidato i ragazzi della mia scorta e correndo sui 70 metri sono arrivato primo ma ho ereditato un'inflammazione al menisco». E nonostante il tentativo dell'interlocutore di avere qualche indicazione concreta in materia di Finanziaria, Berlusconi è (ri)partito con gli strali anti-comunisti dei comizi pre elettorali. Stesse parole, stesse espressioni, stesse accuse, stessi concetti. «Un albero - ha esordito - non può che dare sempre gli stessi frutti e l'albero è quello della sinistra estrema anticapitalista contro il libero mercato e contro tutto ciò che è privato, la proprietà, la scuola, la sanità. Una sinistra fatta di partiti che si dicono

ancora orgogliosamente comunisti, dai Verdi col loro beccero sentimento ecologico o dai giustizialisti di Di Pietro. Questi partiti tengono in ostaggio una maggioranza che maggioranza non è perché sono state elezioni taroccate da molti brogli». Si lancia perfino a scomodare l'Altissimo («Dio ci ha dato la libertà, il bene più grande e prezioso») per dimostrare che «oggi siamo in una democrazia non compiuta» visto che «la libertà oggi è messa in pericolo da questa sinistra che ha una concezione

dello Stato come una divinità superiore che deve conoscere tutto e regolamentare tutto». Per scongiurare una simile Apocalisse ecco allora che Berlusconi ha invitato tutti i giovani a «scendere in campo, a fianco di chi in campo c'è già» affinché «rinunciando al vostro tempo libero ma partecipando ai circoli della libertà possiate dare una spinta alla nascita del grande partito democratico delle libertà. Non dovrà essere necessariamente un partito moderato, possiamo anche essere dei liberali rivoluzionari, perché ci sono molte cose che devono essere cambiate». E non è mancata neanche una bella gaffe quando l'ex premier si è detto «amareggiato, spaventato e depresso» perché il Consiglio dei Ministri «in cinque minuti ha messo una croce sul lavoro di cinque anni. «Abbiamo perso - ha detto - 106 cantieri di grandi opere epocali, tra cui il ponte sullo stretto di Messina che finalmente avrebbe fatto della Sicilia un popolo di gente italiana al cento per cento». Per chiudere, invece, non poteva che ripartire dalla gag dell'avvio. «Domani (oggi, Ndr) mi toglieranno le stampelle. Peccato, perché mi sarebbe piaciuto fare come Enrico Toti e buttarne una contro alcuni della sinistra...».



Silvio Berlusconi alla Manifestazione della Cdl dello scorso ottobre contro la Finanziaria Foto di Franco Tanel/Ansa

CAMERA E SENATO

Si uniscono le due biblioteche

Prima integrazione per le Biblioteche di Camera e Senato. I presidenti della Camera e del Senato, Bertinotti e Marini, avevano fin dall'inizio legislatura deciso di «accelerare e concludere il processo di integrazione tra le due Biblioteche parlamentari, prefigurato già al momento della scelta della loro localizzazione nei due palazzi contigui della Minerva e di San Macuto, nell'«Insula dominicana»». Il trasferimento della Biblioteca del Senato nella nuova sede ha avviato la premessa del coordinamento. I due Presidenti delle Camere hanno ora deciso di aprire al più presto il passaggio tra le due Biblioteche, consentendo la libera circolazione degli utenti e uniformando le procedure di accesso del pubblico». Entro giugno 2007, unificazione dei cataloghi, e un solo portale web.

IL CASO Solo voci, dice il giornalista, che evocano la camorra. Ma le riporta con cura e lascia intendere che chi allora governava non garantì elezioni corrette.

I veleni di Vespa: accosta la camorra al centrosinistra

di **Maria Zegarelli** / Segue dalla prima

Il conduttore di Porta a Porta racconta: «Corse voce che un certo numero di sezioni elettorali di Bara, un grosso quartiere popolare di Napoli con forti infiltrazioni camorristiche, fosse stato chiuso e poi riaperto con risultati opposti a quelli attesi dalla Casa delle Libertà. Ma era solo una voce. Oggi Pisanu mi dice di non aver ricevuto informazioni di anomalie in Campania, ma chi quella sera fu accanto a lui ricorda che la sua inossidabile sicurezza sulla vittoria del centrodestra non fu scalfita dall'allarme che gli amici napoletani si affannavano a trasmettere a palazzo Chigi e a palazzo Grazioli». Vespa non ricorda che anche il centro sinistra era certo della vittoria. Buttata lì l'insinuazione sulla camorra e le presunte voci - ma se erano solo voci come mai un giornalista serio come Vespa le riporta nel suo libro? - si va oltre. Si arriva all'ex premier: «Quella notte» mi dice Berlusconi «sono accadute cose che tuttora non trovano spiegazione. Il mini-

stro degli Interni era venuto da me dandomi per acquisita la nostra vittoria larga al Senato e per 100mila voti alla Camera. Ma, a un certo punto della notte, gli uomini della sinistra hanno diffuso uno strano invito alla vigilanza, una specie di messaggio da Radio Londra. Inespugnabilmente si bloccano le notizie sul passaggio di dati dalla Campania e dalla Calabria. Alla fine i risultati che sembravano consolidati a nostro favore sono cambiati: la sinistra ha prevalso al Senato in Campania e alla Camera in Calabria, dove non c'erano nostri rappresentanti di lista

Chi aveva in mano il timone della macchina elettorale? Il governo Berlusconi il ministro Pisanu

e dove tutto era affidato all'onestà dei presidenti di seggio. In quelle due regioni c'era stato un vistoso abbattimento di schede bianche: in Calabria si sono ridotte dell'86% rispetto al passato». All'epoca delle elezioni c'era un governo di centrodestra e il ministro degli Interni era Beppe Pisanu, di Fi. La stessa Fi aveva lanciato l'appello ai suoi aficionados di recarsi in gran numero ai seggi per controllare che tutto andasse bene. L'appello da «Radio Londra», come lo definisce Berlusconi nel libro di Vespa, venne lanciato invece da Gianfranco Nappi, segretario regionale Ds della Campania nonché membro della Segreteria nazionale del partito. «Quella sera è vero che accaddero cose strane - racconta oggi - ma non nel senso in cui le racconta Vespa. I quartieri napoletani non c'entrano nulla: a Caserta accadde qualcosa di strano. Lo ricordo così: fino ad un certo punto fila tutto liscio, noi siamo in vantaggio. Poi, all'improvviso i dati da Caserta non arrivano più. Passa un'ora, un'ora e mezza e chiamo la segreteria della Fede-

razione ds e suggerisco ai compagni di andare in Prefettura. A tutti i rappresentanti di lista, invece, dico di fare attenzione a cosa sta avvenendo nei seggi, altro che Radio Londra. I compagni vanno in prefettura e lì gli viene detto che il sistema informatico è andato in tilt. È tutto bloccato. Intanto da Roma arrivano le telefonate preoccupate di Fassino che chiede cosa è successo, perché proprio nella regione da cui dipende la nostra vittoria tutto è fermo. Ma niente, la situazione non si sblocca. Allora salgo in macchina con alcuni deputati e raggiungo la prefettura di Caserta. Volano parole grosse e urla perché noi vogliamo sapere cosa è successo

Nappi, Ds: ci fu un problema, quella notte a Caserta. Ma la vittima rischiava di essere l'Unione

e quelli ci dicono che c'è stato un problema con il sistema. Alla fine ci riceve la dottoressa Stasi, prefetto di Caserta nominato pochi giorni prima e dice che - siamo a notte fonda - il problema è risolto. Cosa sia successo a noi nessuno l'ha mai spiegato davvero. Io non lo so, Prodi nemmeno, ma Pisanu e Berlusconi sì, loro stavano al governo e gestivano le leve di controllo della macchina elettorale». Ubaldo Greco segretario provinciale dei ds di Caserta racconta: «Ad un certo punto scoppiò il panico: non arrivavano più i dati. Andammo di corsa in prefettura e l'Ufficio elettorale, erano circa le 23, ci disse che c'era un errore nel programma informatico: il sistema aveva letto quote di alcuni partiti e le aveva attribuite ad altri. Quindi avevano dovuto riassegnare i voti. Con me c'erano l'attuale sottosegretario all'istruzione Gaetano Pascarella e all'allora deputato Lorenzo Diana. Il prefetto ci chiese scusa. Questi i fatti». Le schede bianche? «Se sono diminuite forse ha ragione Deaglio - dice Nappi - Era il centrodestra, dato in

svantaggio in tutti i sondaggi, ad avere il controllo della macchina elettorale. Non noi». Il ministro Pisanu non la pensa così: «La riduzione delle schede bianche si è trasformata, ovviamente, in un parallelo aumento dei voti validi... È vero che i dati forniti dal Viminale erano provvisori, ma il divario tra questi dati e quelli certificati successivamente dalle commissioni elettorali costituite presso le corti d'appello è il più basso della storia italiana: 3000 voti su tutto il territorio nazionale...». Vespa poche righe più avanti semina ancora. Cita una frase del libro di Claudio Velardi «che fu consigliere politico di D'Alema a Palazzo Chigi», quando racconta come «il compagno Rubino, anziano militante della sezione 1° maggio mi avviò al master di militanza mettendomi in mano uno spezzone di matita tra il medio e l'anulare. Io avrei utilizzato alla prima scheda bianca intercettata». Ineffabile Vespa. Lapidario Nappi: «A me non è mai successo, dunque non era prassi nel Pci. Mi spiace per Velardi».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

il nono cd "Dinu Lipatti" oggi in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)